

INTERNET

Quando nascerà la libreria mondiale?

PARIGI. Il sogno è quello di una biblioteca virtuale planetaria che riunisca su Internet il contenuto delle più grandi memorie del mondo. Ma la sua realizzazione presenta, oltre a difficoltà tecniche e finanziarie enormi, anche problemi di ogni genere, da quello della protezione del diritto d'autore a quello della probabile paralisi dei ricercatori, soprattutto dalla coazione alla «esustività». E allora, accantonando - almeno per questo momento in cui l'idea è ancora allo stadio di progetto - le questioni puramente tecniche, e lasciando spazio piuttosto a una riflessione più generale, il presidente della Biblioteca nazionale di Francia (Bnf), Jean-Pierre Angremy, e il suo omologo della New York Public Library, Paul Leclerc, si sono incontrati nei giorni scorsi a Parigi con esperti di vari paesi per lanciare definitivamente, e se possibile operativamente, il dibattito su uno dei temi centrali dell'editoria e della diffusione del sapere nel prossimo Millennio.

«Ciascuna delle biblioteche del mondo contemporaneo lavora, magari senza saperlo ancora e sulla base di una divisione del lavoro di cui è ancora inconsapevole, per la costruzione di una biblioteca unica e diffusa», ha detto Angremy, secondo il quale questo «cantiere» condurrà ampiamente il prossimo secolo e rivoluzionerà i modi di consultazione, ma soprattutto darà un ruolo nuovo, molto più importante, alla biblioteca nella vita intellettuale della città.

Angremy ha riferito anche delle ambizioni, via via ridimensionate, della Bnf: dei suoi 12 milioni di volumi, il progetto iniziale lanciato nel 1992 prevedeva la «informatizzazione» di 300 mila titoli. Oggi, sei anni più tardi e dopo avere speso l'equivalente di 20 miliardi di lire, 86 mila opere sono entrate nel mondo numerico, e l'obiettivo è stato ridotto a 100 mila titoli in una prima fase. La discussione comunque è appena cominciata e le domande che gli addetti ai lavori si pongono sono tante: dall'individuazione dei destinatari della «numerizzazione» alla trasformazione del ruolo delle biblioteche. La riflessione sarà ripresa probabilmente a New York all'inizio dell'anno prossimo, con un numero di partecipanti allargato.

Intanto, su «Le Monde», la filosofa Elisabeth Badinter già rimpiange il gusto della ricerca in biblioteca, quando ogni visita equivale a «un tuffo nell'ignoto». Il fatto che sullo schermo del computer «tutti avranno gli stessi dati a disposizione senza fare lo sforzo di cercarli e di scovarli - sottolinea - ridurrà le possibilità di sorpresa e rischia di portare ad una uniformazione della cultura». Inoltre: «Sommerso dalla massa di informazioni, il ricercatore avrà più che la tentazione, quasi l'obbligo di leggere tutto. E questo renderà la ricerca più lunga o forse impossibile, per l'ansia dell'esustività».

Stampate due nuove biografie: una dello storico Aurelio Lepre, una del giornalista inglese Jaspers Ridley

Vita privata e vizi pubblici Mussolini torna in libreria

Due libri su Mussolini: uno di uno storico italiano, l'altro di un giornalista straniero. Il primo molto attento ad interpretare il personaggio, il secondo tutto preso dal raccontarlo con tanto di particolari riguardanti il privato.

Edito da Laterza, è uscito da qualche giorno un breve saggio di Aurelio Lepre dal titolo *Mussolini*. Il libretto fornisce due interpretazioni, fra le altre, parecchio interessanti e ben argomentate, anche se non nuove. La prima riguarda la natura dello Stato fascista che - secondo Lepre - non fu totalitario, ma fondato su una diarchia: duce e monarchia. I Savoia non ostacolano la salita al potere delle camicie nere, fecero sì che Mussolini sin dall'inizio accettasse di convivere con il potere del Re. I due «centri» trovarono spesso un accordo e solo alla fine ci fu la separazione, ma vedremo poi come e perché. Fra il 1922 e il 1925 ci troviamo in presenza di uno binomio monarchico - fascista che, subito dopo la crisi dovuta al delitto Matteotti, diventa fascista - monarchico. L'asse del potere cioè si sposta verso il duce, a svantaggio di Vittorio Emanuele che gli aveva coperto, insieme all'esercito, completamente le spalle. La diarchia si presentò particolarmente unita nel momento di massima popolarità del regime, quello cioè della conquista dell'Etiopia. Tre anni dopo il Re sottoscrisse anche le leggi razziali: per la verità Mussolini all'inizio non sperava in questa adesione e temette che quella scelta avrebbe potuto incrinare i rapporti. Lepre scrive: «Il 28 novembre del '38 Vittorio Emanuele disse al duce che provava pietà per gli ebrei. Ma erano solo parole. I provvedimenti erano stati varati il primo settembre e il Re li aveva sanzionati. Li aveva approvati o subiti? La scelta è tra complicità e vigliaccheria».

Il regime fascista - monarchico restò ben solido sino a quando la guerra apparve vittoriosa. Nel maggio del 1940, se si esclude una qualche emozione per l'invasione del Belgio, Vittorio Emanuele manifestò «il suo accordo verso il obiettivo della guerra». Ancora il 27 aprile del 1942 disse al duce che si stava recando da Hitler: «Teniamo duro, senza la Corsica e il Nizzardo l'Italia non è completa». Le sue perplessità si concentrarono solo sul fatto che Mussolini volesse assumere il comando supremo delle forze armate che lui voleva mantenere. Alla prima sera incrinata, però, ci fu lo schianto, quel 25 luglio del '45. Sino a giugno non ci fu alcun segnale che lo Stato fascista - monarchico potesse spezzarsi.



Il lavoro del professore e del cronista

È un librone di 423 pagine la biografia di Mussolini edita da Piemme e scritta dal giornalista inglese Jaspers Ridley. Si intitola «Mussolini» e costa 42.000. Si apre con un capitolo legato al racconto del luogo di nascita di cui che sarebbe diventato il duce: «La Romagna rossa». Molti capitoli sono dedicati alla giovinezza del personaggio. Un terzo circa del saggio parla di Mussolini prima della presa del potere. Ridley giornalista - storico ha già scritto altre importanti biografie: fra queste quella di Tito. «Mussolini» di Aurelio Lepre, edito Laterza, costa 14.000 lire e fa parte di una collana di saggi diretta da Nicola Tranfaglia e Bruno Bongiovanni. Il libro (110 pagine), al contrario di quello di Ridley, non ha le caratteristiche vere e proprie della biografia: si concentra sui problemi storici del periodo. Aurelio Lepre insegna Storia contemporanea all'Università di Napoli «Federico II».

Il duce alla guerra del grano

con l'acqua alla gola».

Lepre, insomma, concorda con De Felice sul fatto che il fascismo non fu totalitario, ma diarchico, mettendo però bene in evidenza come la monarchia si sia ben guardata dall'aprire conflitti evitando accuratamente persino di prendere le distanze dal regime. Certo alla fine agì, ma tardi e solo quando, probabilmente, non c'erano alternative credibili.

Su un altro punto invece questo breve saggio critica a fondo le posizioni defeliciane. De Felice, infatti, poco prima della sua morte, sostenne che Mussolini avesse accettato di essere il capo della Repubblica sociale per «mettersi al servizio della patria», perché solo così poteva impedire ad Hitler di trasformare l'Italia in una nuova Polonia, rendendo meno pesante e tragico il regime di occupazione.

II FASCISMO non fu totalitario. Convissero sino alla fine due poteri: il duce e la Casa regnante

scelte personali dei gerarchi, del Re e dello stesso Mussolini. Ma non fu così. Le persone in quell'occasione contarono pochissimo. La storia stava passando sull'Italia come un rullo compressore e gli uomini che fecero cadere il duce si mossero solo quando si trovarono

sino in fondo col nostro passato».

Il secondo libro su Mussolini uscito in questi giorni è - come già detto - di natura del tutto diversa da quello di Lepre, di uguale c'è solo il titolo, *Mussolini*. La biografia del duce è scritta da Jaspers Ridley e edita da Piemme. Il giornalista britannico non strascina di raccontare la vita privata del protagonista. E così scopriamo gli amori di Edda prima di sposare Galeazzo, i pasti del duce che mangiava poco (frutta, verdura e camomille), gli aborti di Claretta e la segretezza della sua relazione con Mussolini, tanto che «nemmeno Rachele ne era a conoscenza». Particolarmente interessante, essendo Ridley inglese, è il lavoro approfondito fatto sulle testimonianze e sulle carte di quel paese. Un lavoro che chiarisce la vicenda del mitico carteggio fra Churchill e Mussolini. Ecco la tesi del libro: «Recentemente è stato detto che Mussolini sperava di raggiungere un qualche accordo con Churchill e che, durante tutto il corso della guerra, i due ebbero una corrispondenza segreta. È stato anche detto che nel 1940 e nel 1941 Churchill scrisse a Mussolini e gli chiese di usare la sua influenza con Hitler per ottenere delle condizioni di pace favorevoli per la Gran Bretagna se Hitler avesse vinto la guerra, e che Churchill e Mussolini continuarono a scriversi nel 1943 e nel 1944 quando parlavano della possibilità che la Gran Bretagna e l'Italia si alleassero con l'Urss. Una parte di questa corrispondenza è stata pubblicata, ma le lettere sono senz'altro false». E ancora sul fantomatico carteggio che il duce avrebbe gettato nel lago di Como: «Dopo aver perso le elezioni e aver dato le dimissioni da primo ministro Churchill trascorse 17 giorni, dal 2 a 19 settembre, a dipingere sul lago di Como. C'era qualche ragione per ritenere che, prima che Mussolini venisse catturato, avesse potuto gettarvi la borsa contenente le sue carte confidenziali, incluse anche le lettere di Churchill... Molti commentatori, compreso Vittorio Mussolini, pensano che sia una ben strana coincidenza che Churchill abbia scelto proprio Como per dedicarsi al suo passatempo preferito. Può esserci trattato di una notevole coincidenza, ma tale fu. Churchill si recò a Como perché il maresciallo Alexander lo invitò a trascorrere una vacanza in una grande villa sul lago, requisita dagli Alleati». Insomma Ridley sembra dar ragione a Denis Mac Smith: «L'esistenza di quel carteggio è una favola».

GLI AMORI della figlia Edda e gli aborti di Claretta. I segreti con Rachele. Poco cibo e camomille per dormire

lo invitò a trascorrere una vacanza in una grande villa sul lago, requisita dagli Alleati». Insomma Ridley sembra dar ragione a Denis Mac Smith: «L'esistenza di quel carteggio è una favola».

Gabriella Mecucci

SCRITTORI

È morto Ralph Innes

È morto, all'età di 84 anni, lo scrittore britannico Ralph Hammond Innes, autore di popolari romanzi di avventura e terrore, molto amato da Hollywood negli anni Cinquanta. La notizia è stata data dal suo agente letterario, il quale ha precisato che la morte è avvenuta nel sonno nella sua villa di Kersey, nella contea di Suffolk. Figlio di un banchiere, iniziò giovanissimo a fare il giornalista, per abbandonare ben presto questa attività a iniziare a scrivere romanzi. Il successo gli arrivò nel 1940 con la pubblicazione di «Attack alarm». Da allora scrisse altri 34 romanzi, l'ultimo dei quali risale al 1996 («Delta connection»). Molto amato dal pubblico anglosassone, alcuni racconti furono tradotti sul grande schermo da registi americani e interpretati da attori quali Charlton Heston, Gary Cooper, Michael Redgrave e Dirk Bogarde. Tra i titoli cinematografici ci sono «Snowboard», «The Wreck of the Mary Deare» e «Campbell's Kingdom». Tra le pellicole proiettate in Italia, tratte da opere di Ralph Innes, c'è anche «Inferno sotto zero» (del 1954) con Alan Ladd.

PREMI

I finalisti dello Scanno

Gli scrittori José Saramago con «Oggetto quasi» (Einaudi), Antonio Lobo Antunes con «Le navi» (Einaudi), Giampaolo Rugarì con «Una gardenia nei capelli» (Marsilio), Alina Fernandez per «Alina la figlia di Fidel Castro racconta» (Sonzogno) ed Erica Jong con «Ricorderò domani» (Bompiani), sono i finalisti della sezione letteraria del «Premio Scanno - Università Gabriele D'Annunzio». La «cinquina» dei finalisti della 26/a edizione del premio è stata resa nota ieri dalla giuria. La commissione ha ufficializzato anche i nomi dei finalisti della sezione di narrativa italiana. Al premio concorrono Silvana Grassi con «L'alberto di Giuda» (Einaudi), Raffaele Nigro, per «Adriatico» (Giunti), Giuseppe Pederiali, con «L'amica italiana» (Mondadori), Lalla Romano, per «In vacanza col buonsamaritano» (Einaudi) e Giampaolo Rugarì - selezionato anche per la sezione generale dedicata alla letteratura - con «Una gardenia nei capelli» (Marsilio). La proclamazione ufficiale dei finalisti è avvenuta ieri sera al Teatro Aurora di Scanno. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 20 giugno, presso l'Aula Magna dell'Università di Chieti Gabriele D'Annunzio con la cui collaborazione è stato promosso il premio.



Portogallo Universale

In occasione dell'ultima Esposizione Universale del secolo che ci celebra quest'anno a Lisbona, IU Multimedia vi offre due prodotti di grandissimo valore.

Lisbon Story

Il viaggio sulle orme di Pessoa che Wim Venders trasforma in un itinerario visivo e sonoro affascinante. Straordinarie le atmosfere create dai Madredeus. Videocassetta in edicola a sole 9.000 lire

Portogallo, destinazione Fado

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino. Cd audio in edicola a sole 16.000 lire

